

lessandro VII nel 1659 dichiarò la priora badessa. Visse santamente nel monastero suor M.^a Arcangela Salvadori, mirabile pe' suoi patimenti e penitenze. La chiesa in vari tempi ebbe restauri e abbellimenti. Nella generale soppressione fu compreso questo monastero. Perciò le canonichesse Lateranensi di s. Daniele, pel decreto vicereale de' 28 luglio 1806 furono concentrate con le monache di s. Maria della Celestia, e per il decreto de' 28 novembre di detto anno fu consegnato questo monastero alla truppa di marina, riducendosi poi una parte a i. r. casa di educazione militare, e l'altra in abitazione privata. La chiesa chiusa nella deplorabile epoca, sfigurata nelle 3 sue navate, che avevano 12 belle colonne di rosso di Verona, venne interamente demolita nel 1839. In questa occasione l'ingegnere Casoni fece la scoperta col mezzo della livellazione, che l'antico suolo di cotto trovavasi solamente 30 centimetri sopra l'orizzontale di comune alta marea; dalla quale osservazione dovette concludere che il suolo di questa chiesa o di altra preesistente era molto più basso, cioè al disotto ancora dello scoperto, che non è l'antichissimo; e quindi, come rilevai altrove, che l'ordinaria alta marea andò nel corso de' secoli progressivamente innalzandosi, non essendo presumibile che siasi fabbricata una chiesa in sito sì basso da vederla spesso allagata.

15. *Canonici regolari di s. Salvatore*. Ne ragionai nel § VIII delle parrocchie, n. 28, dicendo soppressi i canonici nel 1810, e sussistere la chiesa parrocchiale.

16. *Crociferi di s. Maria Assunta*. Estinti nel 1656, la loro chiesa fu rifabbricata da' gesuiti esistenti, ragionando di essi e del tempio nel § VIII, n. 72 delle parrocchie, per essere stata cura precariamente, ed eziandio nel n. 10 del § XVIII.

17. *Canonici regolari e poi Olivetani di s. Elena in isola, detta s. Lena*. V. § XVIII, n. 16.

18. *Certosa di s. Andrea in isola*. V. § XVIII, n. 15.

19. *Domenicani de' ss. Gio. e Paolo*, volgarmente s. Zanipolo. Che tra l'altre città d'Italia abbia colle apostoliche sue predicazioni illustrata anco Venezia, il glorioso fondatore de' *Predicatori* s. Domenico, lo scrivono concordemente gli storici del suo celebre e benemerito istituto, fra' quali il Malvenda co' documenti di questo rinomatissimo convento, lasciò scritto. Nel 1217 s. Domenico si portò a Venezia, ed ivi ottenne per alcuni suoi pochi frati un piccolo oratorio detto allora s. Daniele, il quale dopo la canonizzazione del b. patriarca fu chiamato s. Domenico, e dopo il 1567 si disse del Rosario. Presso l'angusto oratorio il santo fabbricò un piccolo convento, di cui si vedevano i vestigi nel recinto del nuovo. Nel 1226 tale convento si ampliò per miracolo, dopo la visione avuta dal doge Tiepolo. La tradizione narra, che l'oratorio della vicina piazza di s. Daniele, egli vide pieno d'odorosi fiori, con bianche colombe portando croci d'oro sulla fronte e volanti fra essi, mentre due Angeli con turiboli d'oro profumavano il sito. Allora una voce disse: Questo è il luogo, che scelsi a' miei Predicatori. Narrata dal doge la visione al senato, questo concesse 40 passi di nuovo sito a' religiosi per l'ingrandimento del convento; ed allora cominciò a fabbricarsi la magnifica chiesa dedicata a Dio, sotto il titolo di Maria Vergine, e de' ss. Giovanni e Paolo martiri fratelli, di che fu poi fatto istromento nel 1234. Forse diedero causa alla leggenda narrata i due Angeli che con profumieri in mano si vedono scolpiti sul sepolcro di detto doge, ed un antico marmo della facciata esprime il profeta Daniele fra' leoni. Quantunque indubitabile la venuta in Venezia di s. Domenico, per trattarvi affari col cardinal Ugolino legato, ne tacciono le cronache venete; e la concessione del terreno allagato d'acqua, esclude la pre-